Anno XVIII · Venerdì 11 Gennaio 1884 · N. 10

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Memoria o Speranza?

È la *memoria* oppur la *speranza* che nutre i sentimenti repubblicani in Italia?

Certo un poco per una; ma il poco della memoria supera quello della speranza, giacchè per una parte del secolo passato e per metà del presente la repubblica in Italia è stata più che mai una tradizione.

Chi non crede, torni a vedere la storia, della quale qui si risparmia la ripetizione noiosa.

Naturalmente che molti sono ancora coloro i quali, con nel pensiero una fantasmagoria di consoli romani, di tribuni francesi, di poeti, di cospiratori, di dittatori italiani; adorano ancora quella repubblica di ricordi pieni di fascino, e la vorrebbero restaurata, senza pensarci poi che è un volere di nuovo i consoli e il resto.

La è questione di passato, il quale si fa sentire come l'affetto di una persona cara e sepolta; ma queste repubbliche del passato sono poi tali da poterle innestare nella nostra civiltà tanto diversa da ogni altra anteriore?

Anche una generazione, e i musei più non si guarderanno dai questurini.

E i repubblicani della speranza?

Che cosa è la repubblica?

Una parte definisce: È il governo che non abbiamo.

E infatti la propagano coll'opporsi al governo come governo; ma che i rottami di una monarchia diventino una repubblica?

Risponda Blanqui, che, dal 27 al 71 cospirò contro tutti i regni e tutte le repubbliche francesi, anche contro quella della comune.

Sono però repubblicani in buona fede che sanno fabbricar 10 rivoluzioni (con nobile sacrificio di ogni loro interesse, anche della vita), ma non una repubblica sola.

Un'altra parte si affatica a comporre la repubblica del pensiero, e sono gli alchimisti della chimica di un tempo lontano, nessuno sa quanto. Fin qui le loro fatiche non produssero repubbliche politiche, ma bensì molti, forse tutti, i beneficii della libertà.

Di tali repubblicani ne abbiamo avuti due in questi ultimi tempi: uno aveva nome... Vittorio Emanuele.

Finiamo con Avezzana: La repubblica è il governo di quegli uomini che non hanno bisogno di governo. F.

Un ricorso del Comune di Udine

Il *Giornale di Udine*, sino dall'anno 1876, n. 115, 118, 121, pose innanzi una questione molto importante, quella della competenza passiva delle spese negli ospedali austriaci per gli ammalati poveri delle provincie venete e di quella di Mantova.

Si fu il co. Nicolò Mantica, allora non consigliere provinciale, che indirizzava al neoeletto consigliere cav. Pacifico Valussi una lettera aperta, nella quale, ricordato come inutilmente avesse richiamata l'attenzione della Deputazione provinciale sull'importante argomento con lettera del 1871 in occasione dell'unificazione legislativa, poi del 1873 e poi ancora del 1874, in occasione di trattative per il rimpatrio dei trovatelli, invitava il dott. Valussi a sollevare lui la questione nel Consiglio provinciale.

Nella più prossima sessione del Consiglio infatti se ne parlò, appunto in occasione della discussione per l'accettazione di una convenzione fra il Governo italiano e la Rappresentanza della provincia di Trieste per il rimpatrio dei trovatelli; ma il Consiglio s'accontentò della assicurazione data dalla Deputazione provinciale, che nulla cioè si poteva fare in più di quant'essa aveva già fatto, e quindi nella seduta 6 marzo 1877, il Consiglio accettava la convenzione stessa, che era stata stipulata dal nostro Governo sino dal 20 giugno 1876, senza neanche interpellare la rappresentanza della nostra provincia, più di tutti interessata nell'argomento.

Ora, mutate le condizioni dell'Orfanotrofio di Trieste, quella rappresentanza, con deliberazione 19 settembre 1881 disdettava la convenzione 20 giugno 1876, diventata già vecchia, e dalla accondiscendenza del nostro Governo otteneva la stipulazione d'altri accordi, per i quali i Comuni veneti venivano ad essere aggravati di sussidii per i trovatelli nati da donne, bensì prima e poi appartenenti di diritto a Comuni veneti e mantovani, ma in fatto dimoranti a Trieste.

I Consigli comunali andarono poi più guardinghi del Consiglio provinciale, e parecchi risposero al Governo picche invece che danari. Fra questi anche quello di Udine, tre volte interpellato, tre volte disse *no*. Anzi prese argomento da questa questione per sollevarne un'altra, e, nella sua tornata 28 marzo 1883, approvava l'ordine del giorno Mantica, col quale «disconoscendo nel Comune l'obbligo di assumersi le spese, cui si riferisce la circolare prefettizia 18 gennaio 1883, n. 1052, passa all'ordine del giorno ed incarica il Sindaco di produrre al Governo petizione, perchè il Veneto sia alle altre provincie parificato nei riguardi della reciprocità di assistenza degli ammalati negli ospitali Austro-Ungarici ed Italiani.»

Ed il Sindaco presentava infatti al Governo del Re il ricorso del Comune 18 settembre 1883.

Ricorso, che a noi pure venne ora comunicato con una circolare che riporta altro ordine del giorno Mantica votato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta 20 dicembre 1883.

«Il Consiglio Comunale, presa notizia del Ricorso in data 18 ottobre 1883 esecutivamente al deliberato consigliare 28 marzo p. p. diretto al Governo del Re, circa alle spese per ammalati poveri delle Provincie Venete curati negli ospitali della Monarchia Austro-Ungarica;

«Convinto, che per le ragioni in esso Ricorso esposte nessun obbligo incombe ai Comuni Veneti di sostenere le spese medesime, come non incombe agli altri Comuni del Regno, delibera di radiare dal bilancio comunale la somma preventivata per la rifusione di dette spese di spedalità ed incarica la Giunta di respingere le domande di rimborso tuttora insolute, nonchè quelle che in seguito le venissero per tal titolo prodotte, autorizzando il Sindaco a sostenere anche in giudizio, ove occorresse, le ragioni del Comune».

Il ricorso del Comune di Udine al Governo del Re è diviso in due parti seguite da otto allegati, che comprovano e giustificano pienamente quant'è detto nel ricorso stesso. La prima parte tratta dei trovatelli, fa la storia delle due convenzioni più su ricordate, accenna all'illegalità di far assumere tale spesa ai Comuni, dimostra come il Governo nazionale si sia lasciato imporre dalla Rappresentanza provinciale di Trieste, e l'errore in cui cadde considerando avvantaggiate con quegli accordi le condizioni dei Comuni veneti, rileva la conseguenza delle due diverse legislazioni italiana ed austriaca, sullo stato civile. E conchiude:

«Le esposte cose inducono adunque la convinzione, che il Governo Italiano nelle pratiche relative all'accordo di cui trattasi, sia stato quasi rimorchiato dal Governo Austriaco, alla sua volta, con azione energica, diuturna, sollecitato dalle oculate e provvidenti rappresentanze amministrative di Trieste.

«E deve destare seria preoccupazione nei Comuni del Veneto l'insistenza del Ministero per l'accettazione del detto accordo da parte di essi Comuni, perchè, nell'erroneo concetto di tutelare in tal guisa il loro interesse, dimostra un proposito quasi prestabilito, di riversare sui medesimi le conseguenze dall'accordo stesso, e perchè si svia sempre più da quell'intento che unicamente avrebbe dovuto in queste trattative avere di mira, la reciprocità fra Stato e Stato e non già fra parte e parte dell'uno e dell'altro, in modo che ne derivino sperequazione di trattamento fra provincia e provincia, o regione e regione dello stesso Regno».

Nella seconda parte il ricorso tratta del reciproco trattamento gratuito degli infermi poveri accolti negli ospitali del Veneto e dell'Impero Austriaco, ricorda dapprima le convenzioni esistenti fra la Sardegna e l'Austria, riporta l'art. 17 del trattato di pace di Zurigo, che conferma tutti i trattati e convenzioni in vigore avanti il 1 aprile 1859, e l'art. 20 di quello di Vienna analogo al precedente, che ritiene in vigore tutti i trattati e convenzioni stati confermati in base al trattato di pace di Zurigo. Esamina poi le legislazioni vigenti nel Veneto in questioni di spedalità, ed a Trieste nei riguardi della cittadinanza, e quindi analizza l'art. 14 del trattato di pace di Vienna, che domandava una esplicita dichiarazione e per gli abitanti od originarii del paese ceduto per mantenere la cittadinanza austriaca e ritirarsi negli Stati austriaci, e reciprocamente per gli individui originarii del territorio ceduto, stabiliti negli Stati di Sua Maestà l'imperatore d'Austria. Rileva come incompletamente sia stato interpretato diversamente in sede amministrativa quell'articolo, nel senso cioè, che gli oriundi del territorio ceduto quantunque stabilmente residenti nell'Impero, ma senza aver perduto il domicilio legale in qualcuno dei Comuni vecchi, dovessero considerarsi italiani anche nel caso in cui non avessero fatta dichiarazione di opzione; interpretazione che, se può avere un valore in sede amministrativa, non l'avrebbe di certo in sede civile. Constatato poi, che un buon terzo degli inscritti nel ruolo dei nazionali presso il Consolato italiano a Trieste lo furono in seguito a semplice dichiarazione da parte di quel magistrato civico, *ch'essi non appartenevano al Comune di Trieste*, dimostra come lo Statuto di Trieste non può essere, come non è ostacolo al reciproco trattamento gratuito degli ammalati poveri, dimostrazione avvalorata dal fatto, che in quell'ospitale sono curati gratuitamente gli ammalati poveri di *tutti gli Stati d'Europa*, meno quelli appartenenti all'Inghilterra, per i quali paga la rispettiva dozzina il Consolato Inglese e quelli appartenenti *alle provincie Venete e di Mantova*.

Insiste a dimostrare la legalità e la giustizia di estendere alle provincie Venete ed a quella di Mantova la reciprocità del gratuito trattamento, o quanto meno, e conchiude:

«Se contro ogni previsione e per una ignorata circostanza di diritto codesto titolo di reciprocità non potesse rendersi efficace, giustizia esige, che il deplorato diverso trattamento fatto alle Provincie Venete e di Mantova, già per altre cause maggiormente gravate, abbia ad aver termine, e che il Governo del Re, anche pendenti le trattative coll'Impero Austro-Ungarico, accresca di tanto la somma che già figura nel bilancio dello Stato per pagamenti di spedalità all'estero di quanto occorre anche pegli indigenti di queste Provincie, che eventualmente venissero accolti e curati negli ospitali di quell'Impero, e così tutta l'Italia sia chiamata a concorrere in una spesa, che oggi sta a carico della sola Regione Veneta.

«Dalle esposte considerazioni, il ricorrente Municipio deduce i seguenti voti:

«I. Che il Governo del Re abbandoni il divisamento di far accettare qualsiasi obbligo ai Comuni delle Provincie Venete e di Mantova dipendentemente al piano di reciprocità da esso stipulato col Governo Austro-Ungarico pel trattamento degli orfanelli e delle partorienti illegittime di Trieste e delle Provincie suddette;

«II. Che il Governo del Re richiami l'osservanza del disposto dell'art. 20 del trattato di Vienna 30 ottobre 1866 mediante il quale venne estesa anche al Veneto ed alla Provincia di Mantova il diritto alla reciproca gratuita cura degli ammalati poveri appartenenti al Regno d'Italia ed all'Impero Austro-Ungarico accolti negli ospitali dell'uno o dell'altro di essi Stati:

«III. Che in pendenza delle pratiche a ciò necessarie, e nella riconcessa ipotesi, che il titolo di reciprocanza testè accennato non potesse o non dovesse aver effetto, le spese di cura per ammalati poveri di queste Provincie curati negli ospitali dell'Impero Austro-Ungarico, abbiano a sostenersi dal bilancio dello Stato».

Dall'esame di tutte e due queste questioni appare evidente, che in tutta la pertrattazione si fece della politica. Politica che noi non possiamo nè dobbiamo ora avversare; ma però da tutti si riconoscerà la giustizia che, se il Governo nazionale vuole avere tanti riguardi al Governo Austriaco, deve farlo coll'erario nazionale, non con quello delle Provincie e dei Comuni, già tanto danneggiati da un confine impossibile.

Oltre che interessi di economia vi è interesse di autorità, di moralità, di giustizia. Ma che idea, e i nostri Comuni, e i nostri vicini, si faranno di questi elevati sentimenti quando i trattati internazionali vengano a nostro danno interpretati e trascurata la loro applicazione?

Il Comune di Udine ha ora ufficialmente concretate le sue domande e noi speriamo che il Governo farà loro buon viso. Ma ad ogni modo, siamo sicuri, che le rappresentanze delle Provincie Venete tuteleranno gl'interessi dei rispettivi Comuni; o nella peggiore ipotesi ogni Comune vorrà e saprà difendersi da sè, come ora ha dimostrato di volerlo fare il Comune di Udine.

NOTIZIE ITALIANE

Echi del pellegrinaggio. Due terzi del corteo era giunto alla meta, quando un mormorio che poi si tramuta in grida di *evviva*, annunzia la comparsa del gonfalone di Torino. Uno scoppio immenso di applausi da tutta quella folla accoglie la bandiera della città che tanti eroici sacrifici ha compiuto per l'Italia.

---

7 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO II.

A Trieste.

(seguito).

Giacchè siamo sugli aneddoti, prima di passare al principio della rivoluzione, ne riferirò alcuni altri, che non sono senza qualche significato.

Il De Bruck, che era fra i direttori del Lloyd l'anima di quello stabilimento, aveva cercato che papa Gregorio, visitando Ancona, facesse una corsa in mare ed una buona colazione con ottimi vini a bordo del piroscafo Mahmudiè. Si osservò, che anche il piroscafo, con quel nome, era bene scelto! Di ritorno a Trieste il De Bruck chiese a me di fare una iscrizione, la quale stampata in oro potesse fregiare il Mahmudiè a memoria dell'avvenuto. La iscrizione la feci coll'aiuto del Dall'Ongaro. Non ne ricordo i termini precisi; ma so che fu composta appositamente di tal modo, che mirasse a rilevare come il capo della religione cattolica era venuto sul Mahmudiè a consacrare colla sua presenza questi trovati della scienza moderna e strumenti della civiltà dei popoli, destinati ad accostarsi tra loro nella fraternità umana.

C'era in quell'iscrizione un po' di ironia, od un insegnamento? Forse l'una cosa e l'altra. Il fatto è, che da lì a non molto, il De Bruck, che aveva sì bene ospitato il capo dei credenti cattolici sul bastimento, che portava il nome del papa musulmano, ricevette un bel diploma in pergamena, che lo nominava cavaliere dell'ordine di San Gregorio Magno. Era scritto in latino; ed il nuovo cavaliere pregò me a tradurglielo. Quando glielo presentai, gli feci osservare che, per un *eretico* come lui, essendo egli protestante, non era male; poichè era fatto cavaliere per *i suoi meriti verso la religione cattolica.*

Vi lascio pensare, se questa riflessione fu accolta con una franca risata!

E qui vi narro altri due aneddoti, che sebbene per sè stessi non meritino alcun altro nome, pure hanno una portata storico-politica, essendo essi la espressione di altri indizii e fatti concordanti.

Si sa, che oltre la protezione al piccolo Montenegro, che era fin d'allora come una spina conficcata fra il cadente Impero ottomano e le aspirazioni austriache per la successione nella penisola dei Balcani, la Russia cercava di affezionarsi perfino in Dalmazia il clero di rito greco, al quale faceva, oltre a quelli meno visibili, dei doni di calici d'oro e paramenti sacri; mentre l'Austria da parte sua assecondava un movimento letterario slavo a Zagabria, coll'intendimento però di opporlo al Magiarismo reso molto vivo dall'opera di Szeceny e de' suoi seguaci, che irruppe poscia nel 1848 in movimento nazionale, a cui si opposero dall'Austria Croati e Russi.

Quel movimento, che aveva in apparenza un significato soltanto letterario, serviva di base a quell'altro politico, che si compendia nella parola *Jugoslavia* (Slavia meridionale) e tendeva intanto a riunire in una sola lingua letteraria i dialetti della Serbia, della Slavonia, della Croazia e della Dalmazia, al quale intento contribuivano anche le poesie del Vladica (Vescovo) del Montenegro, o Zernagora, ed altri scritti. La *Favilla* poi stampò successivamente i lavori che, sotto al titolo di *Studii sugli slavi*, erano composti da due giovani Ragusei, co. Pozza e Kasnacich, educati nell'Università di Padova, e su cui avrò occasione di tornare.

Alle tendenze russe fanno riscontro anche i due aneddoti che sto per narrare.

Un mio carissimo amico udinese, che aveva compiuto la sua educazione artistica di architetto a Roma, Leonardo Presani, e che era direttore delle pubbliche costruzioni a Trieste, lo era stato prima in Dalmazia. Egli mi raccontava, che essendosi trovato, per ragioni della sua professione, fra i Morlacchi, aveva veduto nelle capanne di molti di questi il ritratto dell'imperatore delle Russie Nicolò. Egli chiese a quei Morlacchi di chi fosse quel ritratto. Risposero: Del *nostro* Imperatore!

Un nobile veneziano, raccomandatomi dal Tommaseo, e venuto ad abitare a Trieste, mi raccontò di avere cavato dagli archivii di Venezia, dietro commissione del console russo in quella città, molte memorie circa al dominio della Repubblica di Venezia nella Dalmazia. Consegnandogli il suo lavoro, egli chiese al console russo, che cosa avesse da farne di quelle memorie. La risposta fu, che presto o tardi la Dalmazia avrebbe dovuto diventare russa. Ed a proposito di questo aneddoto rammento di avere letto nel 1849 in un giornale, che si stampava in tedesco sotto l'ispirazione del Governo locale, a Trieste, una perorazione in favore della cessione alla Russia, che era stata invocata dall'Austria per sopprimere la insurrezione dell'Ungheria, delle Bocche di Cattaro, come stazione marittima sul Mediterraneo per la potenza amica.

Sembra, che questo articolo fosse la preparazione per attuare una promessa, che poscia non venne mantenuta, e fece della Russia protettrice una nemica dell'Impero vicino.

(Fine del capitolo secondo).

Le rappresentanze più numerose erano quelle di Roma, di Napoli, delle Marche, di Milano e di Venezia.

Tutti i Comitati ricevettero dal centrale un diploma ed una gran medaglia quale ricordo del pellegrinaggio.

Nel corteo si notavano alcune bandiere dei Mille.

La colonia italiana di Trieste era rappresentata da sessantaquattro persone, una delle quali teneva in mano una splendida corona. All'entrare nel Pantheon fu applaudita.

Fra i siracusani era, in uniforme di semplice soldato, quel Fuggetto che ebbe la medaglia d'oro a Custoza, nel 1866, difendendo il Re Umberto nel famoso quadrato.

Il Re Umberto, quando fece il viaggio in Sicilia, riconobbe il Fuggetto, lo chiamò per nome, lo raccomandò e lo fece nominare guardafreni ferroviario.

Il Re riceverà tutte le rappresentanze venute a Roma.

Fu abolita la disposizione che prescriveva l'orario di partenza dei pellegrini. Essi potranno partire come e quando vorranno.

Il Vesuvio. Il prof. Palmieri segnala un'eruzione di lava alquanto copiosa. Precedentemente all'eruzione, osservossi una grande attività negli apparecchi sismici con una notevole scossa.

NOTIZIE ESTERE

Un nuovo Porto franco. La Spagna ha dichiarato *porto franco* la capitale dell'isola di Minorca, Port Mahon.

L'Austria presto torrà il porto franco a Trieste.

Le fortificazioni del Crivoscie sono terminate; ora si stanno armando i nuovi forti. Verranno pure completate le fortificazioni delle Bocche di Cattaro sul sistema testè adottato a Pola.

In Ispagna. Camera. Gonzales Serrano, deputato repubblicano, combatte la politica estera del precedente Gabinetto e biasima il viaggio di Alfonso in Germania. Il ministro per gli interni gli risponde che il Gabinetto attuale è solidale, quanto alla politica estera, col Gabinetto precedente; dichiara formalmente che nessun trattato di alleanza fu concluso colla Germania.

Dagli amici mi guardi Dio! I fogli tedeschi officiosi istigano re Alfonso a mettersi addirittura dalla parte dei reazionari; la *Kölnische Zeitung* dice persino che *un governo più assoluto, quando fosse adoperato con saviezza e moderazione, avrebbe per la Spagna grandissimi vantaggi.* Ma Alfonso teme che, secondando i consigli tedeschi, la crisi Spagnuola abbia uno scioglimento extra-parlamentare a lui poco gradito.

Un ponte sulla Manica. Venne distribuita alla Camera francese una proposta di legge che ha per oggetto lo stabilimento di una ferrovia a cielo aperto sulla Manica mediante un ponte.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Ai nostri lettori. Avendo creduto bene dar luogo all'accurata descrizione dei bozzetti pel monumento a Garibaldi; ne sofferse, ma oggi soltanto, ogni altra rubrica del giornale. Speriamo però di essere riusciti con questa descrizione, ad appagare il desiderio dei nostri egregi e cortesi lettori.

Pellegrinaggio nazionale. Il Comitato friulano ricevette il seguente dispaccio:

Roma, 10 gennaio ore 18.15.

Oggi ricevimento Quirinale Comitati pellegrinaggio consegna bandiere. Re grato dimostrazioni Augusto Genitore. Disse cose amabilissime provincia Udine. Assicurai immensa maggioranza popolo friulano associato cuore pellegrini compievano Roma affettuosa dimostrazione Padre Patria. PECILE

Monumento a Garibaldi. — I bozzetti presenti al concorro. (*Cont. e fine*).

Bozzetto n. 5 motto: State pronti.

(Statua equestre). Piedestallo rettangolare architettonico senza decorazioni. Gradino sottostante statua equestre soprastante. Cavallo in riposo. Statua di Garibaldi in atto di comando. Colla sinistra tiene le briglie del cavallo, nella destra ha la spada. Porta la camicia rossa e cappello in testa.

Bozzetto n. 6 motto: Molto Egli oprò col senno e colla mano.

Piedestallo di granito, con modanature in bronzo, tavole in bronzo alle quattro facciate di esse, modanature in bronzo, due gradini sottostanti, Garibaldi sul piedestallo indossa il *poncho*, ha le braccia conserte, Porta spada ed in capo ha il berretto.

Bozzetto n. 8 motto: Rio Grande.

Piedestallo con gradinata sottostante. Nel zoccolo sulla faccia vi è un bassorilievo rappresentante una batteria presa in battaglia, con Garibaldi a cavallo alla testa dei suoi. Il dado è decorato da 20 stemmi e medaglioni. Garibaldi sul piedestallo in piedi. Ha il capo coperto, la sinistra mano poggia sull'elsa della spada e colla destra tiene un cannocchiale.

Bozzetto n. 9 motto: Verona.

Piedestallo a forma rotonda rastremante sispezzato doppi lastrini intermedj rettangolari. Zoccolo e soprazoccolo sottostanti. Sul piedestallo Garibaldi in piedi, col *poncho* addosso, colla mano sinistra poggia sull'elsa della spada. Il capo ha scoperto.

Bozzetto n. 11 motto: Stella d'Italia.

Gradinata, piedestallo a forma quadrata con molte parti decorative. Parti architettoniche sporgenti sulla fronte e di dietro. Su esse da una parta un leone collo scudo, dall'altra un'aquila, stemmi, trofei ecc. ecc. Garibaldi sul piedestallo in piedi. Ha il *poncho.* Il capo coperto, tiene la spada colle due mani in atto di dare ordini.

Bozzetto n. 12 motto: Volturno.

(Statua equestre). Piedestallo rettangolare con gradinata e zoccolo sottostante. Il dado è bugnato con cornice sostenuta da modiglioni. Il cavallo è in attitudine di arresto. Garibaldi trattiene colla sinistra le briglie. Ha il *poncho* e capo scoperto. Nella sinistra tiene il berretto in atto di saluto. E pare il concetto preso dal saluto che l'Eroe a Teano diede a Vittorio Emanuele.

Bozzetto n. 13 motto: 2 giugno.

Gran piedestallo con bassorilievo sul davanti. Gradini sottostanti al piedestallo che è smussato, decorazioni appena segnate. Garibaldi col *poncho*, capo coperto e braccio teso abbassato. Sul prospetto del piedestallo il basso rilievo rappresenta una figura a cavallo. Sopra è scritto: Obbedisco.

Bozzetto n. 14 motto: Obbedisco (a).

Piedestallo con gradini e zoccolo, modonature superiori. Una statua rappresentante il Genio che incide il nome sul fusto. Di dietro uno scudo romano e bandiera. Statua di Garibaldi, vestito col *poncho* e berretto in capo. La sinistra poggia sulla spada. La destra stesa in atto di confermare l'*Obbedisco.* Lo stemma di Roma appiedi.

Bozzetto n. 15 motti: Obbedisco (b) *Roma o morte.*

Un solo piedestallo, gradinata e dado soprastante. Bassirilievi rappresentanti uno Garibaldi a Milano, altro il fatto di Cella al Caffaro, altro un leone ed il quarto la Stella d'Italia. Due figure di Garibaldi da scegliere. Una col concetto di *Roma o morte.* (Garibaldi col *poncho* e spada in atto di giurare colla spada nella destra), l'altro *Obbedisco* (Garibaldi senza *poncho* a capo scoperto, colla sinistra sull'elsa della spada e la destra con una carta).

Bozzetto n. 16 motto: Quì si fa l'Italia una o si muore.

Piedestallo con roccie aventi le date più memorabili della vita dell'Eroe. Un leone accovacciato tiene una bandiera. Dalle roccie s'erge una colonna alla quale sta appoggiata una statua (La Fama) con le ali, la tromba, una ghirlanda in mano e poggia su un'emisfero. Sulla colonna sta Garibaldi in atto di dire a Bixio *Quì si fa l'Italia una o si muore.* Garibaldi è in piedi, ha il *poncho*: spada e berretto in capo.

Bozzetto n. 17 motto: Victor.

Rappresenta una barricata presa d'assalto a Palermo. Un'imposta di portone rovesciata, un garibaldino (tromba) che da il segno di *barricata presa.* Poggia sull'imposta atterrata e sul gradino del piedestallo. Al di dietro v'è la bandiera. Il piedestallo rappresenta un muro a bugne rovinato in molte parti dalle cannonate. Oltre al gruppo descritto, nella parte posteriore c'è un cannone la storia con le date più memorande ecc. Sopra il piedestallo sta ritto in atto di assumere il combattimento: Garibaldi, veste la camicia rossa, le braccia incrociate tenendo nella destra la spada sotto il braccio sinistro, in capo ha il berretto.

Bozzetto n. 18 motto: Lux.

Piedestallo con sottostante gradinata. Quattro corone su ogni faccia del piedestallo. Garibaldi in piedi col *poncho*, tiene con la sinistra la spada, colla destra una carta.

Bozzetto n. 19 motto: Salve.

Piedestallo sopra 3 gradini, ai quattro lati della gradinata zoccoli rialzati, zoccolo del piedestallo a bugne a punta, Piedestallo con due emblemi garibaldini a due lati, decorazioni diverse, Stella d'Italia a quattro lati di esso e scritte relative, statua di Garibaldi in piedi. Veste il *poncho*, in capo ha il berretto, la mano sinistra sull'elsa della spada e la destra al fianco.

Bozzetto n. 20 motto: Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli.

Grandioso piedestallo con gradini, molte parti decorative in bronzo, statua di leone rappresentante la forza popolare, su esso poggia la statua del Genio della libertà addolorato che tiene una spada nella destra e una bandiera nella sinistra. Bassorilievo sottostante tutto in bronzo rappresentante Garibaldi che studia la bonifica dell'Agro Romano, stemmi ed altre decorazioni in bronzo d'Italia, Francia ed America. Garibaldi in piedi, col *poncho*, a capo scoperto, sotto il *poncho* ha la spada, colla destra tiene il berretto.

Bozzetto n. 21 motti: Italia I^a Italia II^a.

Piedestallo su gradinata, forma di zagome buone ma comuni. Due statue di Garibaldi. Una che lo rappresenta con tutte due le mani sull'elsa della spada e l'altra colla sola sinistra mano sull'elsa tenendo la destra abbandonata. Tutte due le statue rappresentano Garibaldi colla camicia rossa, sciarpa al collo, berretto in capo.

Bozzetto n. 22 motto: Sul Gianicolo I^o Sul Gianicolo II^o

Un solo piedestallo, due statue di Garibaldi secondo il concetto che si vuol dargli. Il piedestallo ha gradinata e zoccolo. Soprazoccolo decorato con emblemi di guerra e corone. Sul davanti la statua della Libertà seduta sul zoccolo, il trattato spezzato di Campoformido le sta sotto i piedi. Con una mano (sinistra) tiene lo scudo coll'altra la spada. Le statue rappresentano Garibaldi in piedi, una, in azione nel 49 a Roma sul Gianicolo, indossa la camicia tradizionale, in capo ha il cappello, porta stivali, nella mano sinistra tiene un cannocchiale, la destra poggia sulla spada sguainata colla punta a terra. Dietro un cestone d'assedio su un pezzo di colonna spezzata avente la Lupa. L'altra statua di Garibaldi lo rappresenta col *poncho* e cappello. Colla sinistra avvolta nel *poncho* tiene il fodero della spada, la destra aderente al corpo come chi è in atto di attenzione o di osservazione.

Bozzetto n. 23 motto: Azione.

Su gradinata poggia il piedestallo. Il zoccolo superiormente è decorato di rosettoni, corone stese: stemma di Udine e quattro aquile agli angoli. Il fusto è decorato da corone, iscrizioni e modanature architettoniche classiche. Garibaldi, in piedi, a capo scoperto, avvolto nel *poncho*, tiene colla sinistra la bandiera e colla destra la spada in atto di difenderla.

Bozzetto n. 26 motti: Imperturo Obbedisco (c)

Piedestallo ottagono con base quadrata in gradinata. Un Leone avente le catene fra le zampe sta sui gradini. Il fusto è decorato con medaglioni e con 4 bassorilievi a medaglioni rappresentanti Bixio, Manara, Medici e Missori. Ha due statue di Garibaldi, una col concetto *obbedisco*, statua in piedi col *poncho* a capo coperto, poggia la sinistra mano sulla fodera della spada e nella destra tiene la lama colla punta a terra. Il generale guarda basso. L'altra statua di Garibaldi lo rappresenta sdegnato con una carta fra la destra, la sinistra sull'elsa della spada. È a capo scoperto.

Bozzetto n. 27 motto: Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli (come il n. 20).

Piedestallo molto decorato di forme non comuni, quadrato. Statua grandiosa dell'Eroe sovrapposta. Garibaldi ha il *poncho*, capo scoperto. Colle due mani poggia sulla spada.

Bozzetto n. 28 motto: A Quarto.

Su gradinata spezzata da ripiano ai quattro angoli si alza il piedestallo con decorazioni e modanature corrette e specchietti. Modiglioni sostengono la cornice. Garibaldi col *poncho* in piedi sta sopra. Porta il berretto in capo, la destra avvolta nel mantello tiene al fianco, la sinistra poggia sull'elsa della spada.

Bozzetto n. 29 motto: Patria.

Piedestallo a base quadrata, sottozoccolo e zoccolo a gradino tagliato agli spigoli. Inscrizione al zoccolo. Dado con modanature appena accennate rastremantesi. Bassorilievi schizzati rappresentanti, alle quattro faccie, episodi di Roma, Morazzone, Marsala e Bezzecca. Garibaldi in piedi ed avvolto nel *poncho* tiene pel fodero la spada colla sinistra e colla destra avente in mano il berretto accenna a saluto.

Bozzetto n. 30 motto: Cesare

Su gradinata s'alza il piedestallo con qualche decorazione nella parte inferiore e modiglioni e fregi nella superiore sotto la cornice. Garibaldi con *poncho* addosso e berretto in capo tiene la destra al fianco e colla mano sinistra poggia sull'elsa della spada.

Bozzetto n. 31 motti: Fert, Italia e Vittorio Emanuele.

Fert. Piedestallo a base rettangolare, colonna rostrata sovrapposta. Aquila, rostri, bandiere e molte parti decorative. Statua di Garibaldi in piedi con *poncho*, spada, e capo scoperto.

Italia e Vittorio Emanuele. Piedestallo architettonico con molte decorazioni, statua della Liaertà seduta su gradino con la spada nella destra e una bandiera coll'insegna romana nella sinistra. Aquila, rostri ecc. decorano la parte superiore. Garibaldi simile al modello *Fert.* Dev'essere dello stesso autore.

L'Esposizione nei giorni di lavoro è aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. e nelle domeniche (13 e 20 corr.) sarà aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.

—

Esposizione dei bozzetti in Piazza Garibaldi nel Palazzo degli Studi.

La mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Le domeniche (13 e 20) dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Biglietto d'ingresso cent. **50.** Gli operai e gli studenti cent. **25.**

—

Bozzetti fuori di concorso. Quale seguito alla sommaria descrizione fatta dei bozzetti, domani pubblicheremo alcune considerazioni fatte su certi altri che hanno concorso, leggendo le relazioni, e dei quali sarà molto discutibile se il Giurì potrà occuparsi non essendo essi perfettamente in programma.

Società Alpina Friulana. Ad una seduta solenne del Club Alpino di Trieste fu brindato alla Società Alpina Friulana. Ciò ne ritorna a memoria un progetto e quell'egregio amico nostro che lo doveva svolgere.

Caro signore, fate che sia per domani!

Infelice. Ieri, da due de' suoi amici, fu condotto al manicomio di Reggio d'Emilia l'egregio avvocato C. nostro amato e stimato concittadino.

Brazzà nel Congo. Le ultime notizie della stazione navale delle coste occidentali dell'Africa dicono che la missione Brazzà lasciò Francavilla, ultima stazione dell'Ogouè, nell'ottobre scorso. Dopo questa data essa andò sempre avanti, ed aspetta con impazienza le due scialuppe a vapore, che le sono state promesse per risalire i corsi d'acqua e penetrare così agevolmente nelle regioni inesplorate.

Il sig. Francesco Puppati. A meritato onore di questo bravo concittadino, riportiamo dalla *Gazzetta musicale* che esce a Milano:

« Si parla nei giornali italiani d'una nuova fabbrica di violini destinata ad emulare l'arte degli Stradivari. Il fabbricante miracoloso sarebbe Francesco Puppati. Si fonda in Firenze un deposito di violini Puppati. »

Legnate per.... amore. Si dice, che un bel signore della città, uscendo l'altra sera di casa, fosse ricevuto da una salva di bastonate. Cercate la donna.

Un paria. Ieri un vigile urbano n. 2 condusse all'ospitale un povero paria, certo Grezzani Pietro, che pareva colpito da grave malore e che invece cadeva di fame.

Per ischerzo! M. G. di Vat, addetto alla fornace delle Ferriere, venne questa mattina alle 4 ant. accolto nell'Ospitale per gravi scottature al dorso.

Fra compagni si divertivano a gettarsi del panno (con cui puliscono i forni e che spesso brucia), un pezzo si attaccò alla camicia del suddetto e produsse le scottature.

Diano il buon esempio invece. Tre ufficiali di cavalleria, forse distratti, facevano andare a corsa i loro cavalli per Via Aquileja, spaventando, tra altri, due donne ed un uomo che dovettero rifugiarsi in una bottega.

Anche la carne è cresciuta di prezzo da qualche giorno, e chi se ne lagna ha la consolazione di sentirsi a rispondere che i buoi vanno in Francia.

L'esportazione è un gran beneficio di un paese, ma ci vuol tempo prima che il paese vi si educhi. Non è sua conseguenza un incarimento per cui la maggior parte degli abitanti nel suo centro vengono trattati come quegli lontani dove essa va a finire.

Tanto fa allora; però deploriamo due cose: pane e carne, cioè il cibo della salute e quello dell'infermità (almeno pel povero popolo) costano troppo, più di quello che il povero popolo può spendere.

È cresciuto anche il burro. F.

Per i prigionieri. Il Governo degli Stati Uniti ha votato nel bilancio una somma per provvedere di tabacco i suoi carcerati. Esso trova che l'uso del tabacco giova non poco, moralmente e fisicamente, a chi deve far vita sedentaria, specie se avvezzo; è un rimedio efficace contro le inappetenze, contro lo stesso scorbuto e, mantenendo sano il corpo, trattiene lo spirito da una maggiore perversità.

Noi abbiamo, in qualche Chiesa, delle cassette per raccoglervi offerte a prò dei poveri prigionieri. Rendono qualche cosa? In ogni modo, se la pietà ci par bella, l'igiene deve piacerci anche di più.

Ai soli Elettori di Palmanova, per ora. L'egregio notaio e sindaco di Palmanova dott. Antonio Antonelli si mette anche questa volta a disposizione delle persone contemplate dall'art. 100 della Legge 22 gennaio 1882 per ricevere gratuitamente, dal 15 a tutto il 22 corr. le loro domande d'inscrizione nelle liste elettorali politiche.

Si ricordino i cittadini che è loro dovere di acquistarsi un tanto diritto e che, potrebbe darsi, non ne avessero più tempo, trascurando questa occasione,

All'egregio dott. Antonelli i nostri elogi cordiali.

Teatro Minerva. Le cento cartelle della Lotteria di Verona ebbero virtù di attirare iersera un pubblico insolitamente numeroso a questo teatro.

L'estrazione ebbe luogo terminata la commedia ed il numero vincitore è l' **83.** Il fortunato possessore si rechi al Camerino del teatro e può darsi che tenga nelle mani nientemeno che cento mila franchi!

I Domino Rosa di Delacour e Hannequin tennero viva di continuo l'ilarità nel pubblico e, se l'intonazione generale fosse stata un po' meno volgare, il successo sarebbe stato ancor più completo. Del resto quel *Baubuisson* fu comicissimo e l'uditorio, specialmente quello della piccionaia, non rifiniva dall'applaudirlo e chiamarlo al proscenio.

Nella farsa emerse il brillante signor N. Almirante, malgrado quella sua pronunzia così infelice. E' un artista al quale, fin dalle prime sere, non abbiamo disconosciuto delle buone intenzioni di una certa vis comica.

—

Questa sera, venerdì 11 gennaio, alle ore 8, avrà luogo una unica e grandiosa rappresentazione della novità eccentriche diretta dall'artista Odoardo Ancillotti.

Spettacolo rischiarato a luce elettrica con le macchine ad ultimo sistema di proprietà della Compagnia.

Il Direttore è lieto di presentare per la prima volta in questa Città la sua nuova Compagnia formata da un complesso di artisti speciali.

Lo spettacolo sarà diviso come segue: *Una tazza di the*, farsa brillante eseguita dalla Compagnia T. Ciconi.

Grandi quadriglie sopra velocipedi eseguite da celebri velocipedisti d'ambo i sessi della Comp. Ancilotti.

La rinomata equilibrista signorina *Gemma* con i suoi esercizi eccentrici.

Fratelli Mosca dell'età di 7 anni, fra ambedue distinguendosi negli intermezzi dello spattacolo con le loro scene comiche, parodie, esercizi ginnastici.

Il programma dello spettacolo serale sarà dei più variati ed attraenti diviso in 4 parti.

La via adiacente al teatro sarà rischiarata a luce elettrica.

Prezzi: Ingresso platea e loggia lire 1, Sott'ufficiali e ragazzi cent. 50, ingresso al loggione indistintamente cent. 40. Una poltroncina lire 1, una sedia in platea e loggia cent. 50, un palco lire 5. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Teatro Nazionale. Domenica 13 corr. si riapriranno i battenti di questo simpatico teatro per inaugurarvi, col primo veglione mascherato, la presente stagione di carnevale.

L'orchestra sarà diretta dal maestro prof. Casioli, il cui nome non ha bisogno di aggettivi davanti a sè, e il quale, senza badar a spese, seppe scegliere un repertorio di ballabili nuovissimi, uno più bello dell'altro, composti dai più celebri autori.

L'impresa poi ha voluto rifare a nuovo la sala che serve per palcoscenico, con acconcie ed eleganti pitture, e nulla ha tralasciato perchè il servizio del *Restaurant* riesca sotto ogni aspetto inappuntabile.

Cartolina postale. A quel benevolo nostro associato che ci scrive dalla Sicilia mandandoci i suoi augurii per tutto quello che il *Giornale di Udine* cerca di fare a vantaggio del nostro paese, sicchè vorrebbe ch'esso avesse molti associati, dobbiamo dire, che esso nulla fruttando per chi lo fa, domanda per lo appunto da' suoi compatriotti

quel tanto di cooperazione da poter continuare l'opera sua, la quale non può avere altro scopo, che di essere utile alla piccola nella grande Patria.

Un po' di ingerenza governativa nei Comuni. Se oltre al sanzionare quello che si va facendo dalle amministrazioni comunali, il Governo volesse ingerirsi, perchè venissero effettuate certe opere riconosciute indispensabili per l'interesse pubblico, io dico che sarebbe molto bene e scommetto che con me più di uno batterebbe le mani. Sorvegliare gli interessi dei singoli Comuni che compongono uno Stato, è come dire sorvegliare gli interessi della Nazione intiera.

Figuriamoci un paese abbastanza grande, che sia cinto da mura alte quanto i coperti delle case, il quale abbia nel suo seno il cimitero pel seppellimento dei cadaveri del paese e di una o più frazioni. E' il cimitero un focolare d'infezione, dicono gli scienziati; bisogna assolutamente allontanarlo dal luogo abitato, dice a sua volta la Commissione di sanità. L'amministrazione comunale vede anch'essa l'indispensabilità di un provvedimento. Si chiacchiera, si progetta; ma poi o non si possono costituire i fondi necessarii pel lavoro, perchè non vi sono cespiti, o perchè si spreca malamente il denaro del povero contribuente; oppure se, causa quella benedetta politica, nasce il disaccordo fra i membri componenti l'amministrazione, ciascun di essi, più che agli interessi del Comune, pensa al come fare perchè risulti vincitore, nelle elezioni parziali di ogni anno, il partito al quale appartiene.

Ma intanto sopravvengono malattie contagiose, che con ogni sforzo si cerca di circoscrivere e di mandare al limbo da dove sono dipartite. Il più delle volte vi si riesce, e quando gli animi si sono tranquillizzati, l'amministrazione può pensare al rimborso delle spese sostenute, mandando delle note di pagamento a quelle famiglie che sono state colpite dalla sventura, e di cui la maggior parte ha una piaga aperta nel cuore per la perdita di un membro.

Non vogliamo che sia sempre il cimitero la causa dei manifestarsi di morbi; ma è egli possibile tollerare in pieno secolo 1884 il cimitero in mezzo al paese, e che la popolazione per recarsi alla messa debba camminare fra le tombe, che ogni secondo giorno vengono smosse?

Non solamente del cimitero, ma eziandio sui mezzi di difesa contro l'invasione di acque, potremmo dire altrettanto, se per caso il paese, che abbiamo preso a descrivere, si trovasse in riva ad un fiume e la cui campagna fosse sprovvista di ripari.

Ci sono le leggi, mi direte voi. Ed io potrei richiamare alla vostra memoria il noto verso: Le leggi son ecc. Che il popolo sollevi un'agitazione legale, mi replicherete. Il popolo?! Il popolo che spesso vediamo schiacciato sotto il peso enorme di gravose tasse, non sa che gemere e implorare la pubblica carità nelle grandi sventure.

Dalla Provincia....

Valerio

Consorzio Ledra-Tagliamento.

Mentre il Comitato esecutivo del Consorzio stava studiando il modo più opportuno per approfittare dei vantaggi ottenibili dalla nuova legge sui Consorzi d'irrigazione e mercè i quali, come a suo tempo verrà dimostrato con separata relazione sul punto primo dell'ordine del giorno qui appresso indicato, le condizioni economiche del Consorzio nostro potranno assai notabilmente migliorare, alla Presidenza del Comitato pervenne una domanda datata da Codroipo 27 dicembre u. s. firmata da diecisette rappresentanti di Comuni consorziati, del seguente tenore:

«I sottoscritti riuniti in Codroipo, «basandosi al disposto dell'art. 19 dello «Statuto consorziale, fanno domanda «che venga riunita la Assemblea ge«nerale del Consorzio in via straordi«naria, possibilmente nel giorno 17 «(diecisette) gennaio 1884, alle ore 11 «antimeridiane, per discutere il se«guente ordine del giorno:

«*a*) Discussione e conseguenti deliberazioni sulla Relazione presentata dal Comitato;

«*b*) Nomina di un Comitato stabile «di esercizio».

Relativamente alla proposta indicata colla lettera *a*) della suddetta domanda il Comitato, pure riportandola tal quale nell'ordine del giorno, si limita ad osservare com'essa sia espressa in termini troppo generici perchè le eventuali deliberazioni non possano essere invalidate, non essendo sufficientemente concretate le questioni cui l'oggetto si riferisce, come il Consiglio di Stato ebbe pure in consimili casi a pronunciare.

Riguardo poi alla proposta indicata colla lettera *b*) della ridetta domanda, il Comitato non potendola includere nell'ordine del giorno perchè patentemente contraria all'Atto fondamentale ed allo Statuto del Consorzio (articolo transitorio), vi ha sostituito il punto terzo.

Chiaro effettivamente appare che la proposta dei firmatari intende a far cessare, colla *nomina di un Comitato stabile d'esercizio*, l'intervento nel Comitato dei membri della Commissione promotrice, mentre nel succitato articolo transitorio sta espressamente disposto che: «La Commissione promo«trice e concessionaria farà parte del «Comitato esecutivo *fino a che sarà «compiuta la costruzione del canale, «e saranno collaudati i lavori*». Ed è pur vero che nè la costruzione dei canali progettati è ancora compiuta, nè della stessa parte sinora compiuta si sono peranco eseguiti il collaudo e la liquidazione definitiva; dopo del quale collaudo e liquidazione soltanto potrà il Comitato esecutivo produrre all'Assemblea del Consorzio il proprio resoconto finale.

Locchè premesso, il Comitato invita gli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento a riunirsi presso la sede del Consorzio stesso (Udine, via Bartolini, num. 3), nel giorno di domenica 20 gennaio corrente, alle ore 11 antimeridiane, onde trattare e deliberare intorno agli oggetti del seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di un prestito da incontrarsi dal Consorzio colla Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato e coi sussidi ottenibili in base alla nuova legge (25 dicembre 1883) sui Consorzi d'irrigazione;

2. Discussione e conseguenti deliberazioni sulla Relazione presentata dal Comitato;

3. Nomina, a completamento del Comitato esecutivo, di tre Membri in sostituzione degli on. Sindaci di Gonars (per compiuto periodo d'ufficio), di S. Daniele di Martignacco (per rinuncia).

Pel Comitato esecutivo
Il Presidente
L. DE PUPPI
Il Segretario, *L. Moryante*

NB. I Sindaci possono delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea generale, e sarà valido a tal effetto il mandato espresso nella circolare d'invito (Statuto, art. 14).

Banca Popolare Friulana. A termini dell'art. 44 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 27 gennaio ore 11 ant. nella Sede in Udine Piazza del Duomo n. 1.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1883;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul Bilancio;
4. Nomina degli Amministratori in surrogazione di quelli uscenti di carica;
5. Nomina dei tre Sindaci e dei due supplenti.

In conformità dell'Art. 43 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le loro Azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia in Pordenone, almeno 5 giorni prima.

A tenore dell'art. 46 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il Bilancio già depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni socio a partire dal giorno 12 corrente, unitamente alla Relazione dei Sindaci.

Udine, 10 gennaio 1884.

Il Presidente
ANGELO MORELLI-ROSSI
Il Direttore
Aristide Bonini

Grande Lotteria di beneficenza di Lodi. Il numero dei biglietti concorrenti ai premi è fissato in 150,000 al prezzo di lire 1 cadauno, divisi in serie n. 150 da n. 1000 biglietti.

Il numero totale dei premi è di 300, dei quali n. 104 consistenti in oggetti d'arte industriale da acquistarsi all'Esposizione del valore complessivo di lire 10,000, e gli altri n. 196 in pezzi d'oro del complessivo importo di lire 35,000. L'Estrazione si farà il 26 febbraio 1884 e le cartelle sono vendibili in Udine dal Cambio Valute Romano e Baldini in Piazza V. E.

Atto di ringraziamento. Grazie a Voi, o gentilissime, che con delicato pensiero voleste porgere un'ultimo tributo d'affetto alla mia cara perduta, accompagnandola all'estrema dimora; grazie a quanti concorsero, in qualche modo, a confortarmi nel mio profondo dolore, ed a rendere più solenni le esequie.

In questi momenti, non posso dirvi di meglio.

Tolmezzo, 9 gennaio 1884

GIACINTO PICCO

Oltre confine.

A Trieste. *La Banca commerciale triestina* compiva il suo 25° anniversario che era pur quello dell'on. comm. Muratti in qualità di suo Direttore.

La Banca, specie ne' suoi principii, deve tutto alla intelligente e coraggiosa attività del Muratti che ora ne ha il più bel compenso nella riconoscenza comune e nel gran bene che reca e recherà al paese la seria istituzione.

1000 fiorini ha preventivato il Comune di Trieste per lo studio del canto accademico ed ecclesiastico degli allievi delle scuole civiche!

Nuova società di navigazione a vapore. Giorni sono ebbe luogo a Lussinpiccolo una riunione di armatori i quali deliberarono di fondare per azioni una società di navigazione a vapore. Fra non molto verrà messo in circolazione l'appello relativo.

Il maraschino di Zara. All'esposizione di Bordeaux, la rinomata ed antica industria della città di Zara rappresentata da tre fabbriche di rosolio maraschino, ottenne una medaglia d'oro e 2 di bronzo.

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Pensi il pubblico questo articolo, e lo faccia in mente: — Quali sono e devono essere adesso in Italia i *veri democratici*, che meglio cioè lavorano per il bene del Popolo?

I proverbi nel «Giornale di Udine».

Voul animo a dà un consei; a ricevilu pazienza, a domandalu candor e veretat. (Ci vuole coraggio a dare un consiglio, a riceverlo pazienza a, chiederlo schiettezza e verità).

Alle volte l'affetto stesso e la stima che si ha per una persona obblighebbero a consigliarla per il suo bene; ma siccome si teme di dispiacerle, così si può essere esistanti. Se però il darlo può essere un dovere di amicizia bisogna anche farsi animo a darlo.

Ma qualche volta bisogna avere della pazienza a riceverlo un consiglio, che ci viene dato sovente anche se non chiesto; poichè può darsi il caso, che chi consiglia, sia pure a fin di bene, non tocchi il giusto punto. Ma talora bisogna tollerare anche quello che non si approva.

Se poi il consiglio lo si chiede e lo si vorrebbe buono e giusto, bisogna non già dire il vero a metà a quegli da cui lo si chiede, ma la verità tutta e con schiettezza onde così persuadere a darlo di piena coscienza.

Le sciocchezze degli altri.

— Perchè mai certuni vorrebbero fare ora la *Lega latina*?
— È evidente: per condurre i *Galli* al Campidoglio.
— Sì; ma colà vi saranno le *oche*.
— E lo salveranno, da Brenno e dai suoi amici.

—

— Chi lavora di più adesso a Roma?
— I Friulani, perchè devono fare il pane per tante migliaja di pellegrini.

SCIARADA

È pei Turchi tremendo il mio *primiero*.
È l'altro solitario ovunque sia.
Campanara famosa è lo mio *intero*.

Spiegazione della sciarada antecedente: *Far-sa*.

CORRIERE

Una lettera di Moltke.

Il maresciallo Moltke ha scritto una lettera al generale del nostro esercito Boselli, circa un suo libro sulla cavalleria. Moltke dice che è utilissima una cavalleria numerosa e bene addestrata.

Brutti affari.

Vienna 10. La *Neue Freie Presse* esamina le attuali condizioni dell'Ungheria, constatando l'acuta e profonda scissura tra l'Ungheria e la Croazia.

Un cittadino di più.

Roma 9. Oggi per la prima volta dal palazzo Borghese sventolava la bandiera nazionale abbrunata. Buonissima impressione!

Quali i barbari?

Londra 10. Lo *Standard* ha da Tamatava: I negoziati francesi cogli Hovas sono completamente falliti. I francesi mantengono integralmente l'ultimatum. Gli Hovas non intendono neppure di discutere il protettorato.

TELEGRAMMI

Vienna 10. Ierisera fu arrestato il sedicente ing. Schenk.

Questo individuo è un lenone; uccise la cuoca Ketterl, sparita mesi addietro ed è inoltre uccisore sospetto di altre tre ragazze sparite da lungo tempo.

Parigi 10. La lista ufficiale delle perdite dei francesi a Sontay è di 81 morti e 253 feriti, fra i quali 4 ufficiali morti e 22 feriti.

Berlino 10. Il papa non ha ringraziato l'imperatore Guglielmo con una lettera speciale per la visita del principe ereditario al Vaticano.

Cagliari 9. Il Municipio di Santu Lussurgiu, in Sardegna, nel bilancio del 1884 ha radiato la cifra riguardante l'assegno per l'ufficio telegrafico, ed ha invece stanziato lire 450 in favore del quaresimalista.

Londra 10. Gordon pascià, il miglior conoscitore del Sudan, dichiarò che il ritiro dal Sudan significa una certa rovina dell'Egitto intero e anzitutto il macello inevitabile dei 7000 europei residenti a Chartum.

La *Pall Mall Gazette* scongiura quindi il governo britannico a desistere dal funesto divisamento d'abbandonare il Sudan e a mandarvi Gordon pascià con un forte esercito e con pienissimi poteri.

Gordon è forse già d'accordo coll'Inghilterra.

Cairo 10. Gli abissini si sono impadroniti delle fortificazioni di Keren, dopo inflitte agli egiziani gravi perdite.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 10 Gennaio

Napol.	9.59|— a 9.60|—	Ban. ger.	59.30 a 59.40
Zecch.	5.66. a 5.65|—	Rend. au.	79.25 a 79.40
Londra	121.15 a 120.60	R. un. 4 0|0	88.70 a 88.90
Francia	47.80 a 48.05	Credit	297.|— a 298|—
Italia	47.90 a 48.10	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 47.95	R. it.	89.1|8 a 69.3|8

VENEZIA, 10 Gennaio

R. I. 1 gennaio 89.55 per fine corr. 90.35
Londra 3 mesi 24.96 — Francese a vista 99.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 10 Gennaio

Inglese	100.1|4—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	90.5|8	Turco	—.|—

BERLINO, 10 Gennaio

Mobiliare	524.—	Lombarde	248.—
Austriache	547.—	Italiane	91.60

FIRENZE, 10 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.99	Banca T.	.—|—
Francese	99.92	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.87 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 11 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79 30; Id. Aust. (arg.) 80.20
Id. (oro) 99.95
Londra 120.90; Napoleoni 9.591\|2

MILANO, 11 Gennaio

Rendita Italiana 6 0\|0 90.80; serali 90.75

PARIGI, 11 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 90.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontana N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja N. 71
SUCCURSALI
Sondrio D. Invernizzi — *Ancona*, G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G, Quartaro.

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.
Agente delle due Compagnie riunite: Società *Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.*

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Per Montivideo e Buenos-Ayres.

15 gennaio 1884 vap. **Orione** prima classe fr. 760, seconda fr. 560, terza fr. 180 — 1 febbraio vap. **Maria** terza classe fr. 180 — 15 febbraio vap. **Perseo** prima classe fr. 760, seconda fr. 560. torza 180 — 1 marzo vap. **L'Italia** prima classe fr. 760, seconda fr. 560, terza f. 180.

Per Rio-Janeiro (Brasile) senza toccare nessun altro porto. — 22 gennaio 1884 vap. **Amedeo** od altro prima cl. fr. 600 terza cl. fr. 160

Partenza straordinaria per **Montevideo e Buenos-Ayres**. — 22 febbraio vap. **Rio-Plata** prima classe f. 500, terza fr. 160 — Per **Rio-Janeiro** (Brasile) 22 febbraio **Scrivia** od altro prima classe fr. 500, terza fr. 160

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico **Sandy-Point, Talcahuano, Valparaiso, Arica, Molendo, Callao** con trasbordo a **Montevideo** ai seguenti prezzi: in prima cl. fr. 1757.50, seconda cl. fr. 1257.50, terza cl. fr. 517.500.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese, prezzo terza cl. 130 lire, il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa G. COLAJANNI oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da ***Genova a Buenos-Ayres***, è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori.

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

INIEZIONE AL CATRAME

del Chimico-Farmacista **C. Paneraj**

Contro la Blenorragia (scolo) recente e cronica, fiori bianchi etc.

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle muccose della Vessica e di tutto l'apparato genito-ordinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggiero astriagente, dovesse recarei medesimi benefici effetti alla muccosa dell'uretra affetta da blenoragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o iniezioni.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione e la **Iniezione Paneraj** di catrame purificato serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate iniezioni caustiche, che per lo più contengono sali di Piombo, di Mercurio o d'Argento.

Si vende nelle primarie farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.
con relativa istruzione

DEPOSITO IN UDINE allaFarmacia **Fabris.** Via Mercattovecchio, ed alla Farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** 71

Non più capelli bianchi

Colore primitivo naturale si ottiene colla

TINTURA VEGETALE

Composta da Ghino Benigni Livorno

Unica Tintura progressiva che restituisca il colore primitivo in sole TRE applicazioni — Di facilissimo uso. Resultato garantito da più di 15 ANNI DI CRESENTE SUCCESSO.

L. 2 la bottiglia con istruzione

In Udine unico Deposito presso il Profumiere **Nicolò Clain.** 53

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepì, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una spece di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po'di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre, Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

Nella stagione estiva si raccomanda l'uso del

21

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

ALLE PERSONE DEBOLI

Pillole Toniche Stimolanti Afrodisiache e Rigeneratrici

del dott. J. B. von WYMENA 38

Le Pillole Wymena sono di virtù toniche stimolanti e ricostituenti. Riescono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, aborti, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, polluzioni notturne, e contro l'impotenza anche nell'*età avanzata.*

Scatola da 100 pillole L. **5** — In Provincia L. **5.50**

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.»

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Economia ed Igiene

Desiderate avere in casa un eccellente ed economico Vermouth adoperate la **Polvere Aromatica** per fare il **Vino Vermouth di Torino** preparata da valente chimico, che può essere usata da chiunque per fabbricare un eccellente ed economico Vermouth che può stare in confronto con quello preparato dalle migliori fabbriche.

Dose per 8 litri. con relativa istruzione, lise **1.20.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque. 45

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO **1884**

CORRIERE DELLA SERA

Esce ogni giorno in Milano formato grandissimo 5 colonne

ANNO NONO — 1884

72

Tiratura Copie 19.000

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

MILANO (a domicilio) - Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4 50
REGNO D'ITANIA » 24 » 12 » 6 —

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali.

Il Corriere della Sera ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una lettera telegrafica dalla capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna, nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità. — Ha un rendiconto telegrafico estesissimo delle sedute del Parlamento.

Il Corriere della Sera è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

Il Corriere della Sera è tirato in una macchina rotativa celerissima Kœnig e Bauer, che taglia la carta, stampa il giornale e lo piega. — Tiratura nitidissima. — 10.000 copie all'ora.

Premio ordinario. Chi si associa al *Corriere della Sera* riceve *gratis* «l'Illustrazione Popolare» giornale illustrato settimanale in sedici pagine, per tutta la durata della sua associazione.

Premio straordinario. I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono quest'anno un dono veramente straordinario, e cioè:

UNA GRANDE OLEOGRAEIA FAC-SIMILE

della misura di 44 centimetri per 57, montata su tela e telaio di legno, formante un magnifico quadro tela che anche i conoscitori difficilmente lo distinguono da un quadro tela ad olio. — nessun giornale ha mai dato un premio di tal valore.

NB. Dovendosi questo dono spedire per pacco postale, bisognerà aggiungere Cent. 80 al prezzo d'abbonamento per spese d'imballaggio e spedizione.

I soci che pagheranno anticipamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono, oltre «l'Illustrazione Popolare» la *Strenna dell'Illustrazione Italiana pel 1884*, magnifica pubblicazione ornata di molti e grandi disegni.

NB. Per le spese di spedizione del dono aggiungere Cent. 25 al prezzo d'abbonamento.

Per gli abbonamenti mandare vaglia postale all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via S. Pietro all'Orto, 23.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci